

Provincia | Noceto Medesano Fornovo

Amarcord La carriera del nocetano Bruno Corradini, direttore di gara della pista «Schumacher? A San Pancrazio gli dissi: “Va fuori, bargnoclòn”»

» **Noceto** La velocità ha da sempre affascinato gli uomini, dai Greci sino ai giorni nostri. E il progresso tecnologico ne ha cementato il mito. Il nocetano Bruno Corradini, classe 1943, è uno dei tanti ad esserne stato ammaliato e, quando si parla di motori, i suoi occhi acquistano nuova luce e un sorriso raggiante gli si stampa sul viso. Perché lui, che per decenni ha svolto la professione di barbiere in via Cavallotti, sin da giovane è entrato nel mondo delle corse, soprattutto dei go-kart: breve parentesi come pilota prima, direttore internazionale di gare poi.

Una passione che gli ha permesso di prendere parte alle principali manifestazioni del settore, in Italia e in Europa. Tutto comincia nel 1957, quando a Noceto compaiono i primi go-kart. L'adolescente Corradini posa lo sguardo su uno di quei mezzi a quattro ruote ed è amore a prima vista. Assieme all'amico Gianni Levrieri decide infatti di costruirne uno: telaio di loro produzione, ruote da Vespa e motore Parilla recuperato da una motocicletta. Un veicolo rudimentale, certo, ma sufficiente ad assecondare la passione dei



Classe 1943

Bruno Corradini è stato anche responsabile area box al Gran premio di Monza di Formula 1.

due ragazzi che convogliavano - non esistevano ancora circuiti locali - in scorrazzate per le strade del paese.

«Dopo qualche tempo, però, decisi di comprare un vero go-kart. Era un Tecno Motore Komet con il quale presi parte alle prime, vere gare su pista. Prima a Parma e a Reggio Emilia, poi a Zibello e Felino»,

ricorda Corradini. Ma ben presto la sua passione per le corse comincia a cozzare con un settore richiedente sempre più denaro e mezzi per poter continuare e, così, «fui costretto a lasciare».

Il periodo lontano dai kart, tuttavia, è di breve durata. Perché Umberto Pellegrini, gestore dello storico kartdromo di San Pancrazio, lo chiama a sé per dirigere le gare interne. Dismessi i panni di pilota, indossa quelli di giudice inizialmente coadiuvato dal suo mentore Gianfranco Riva. E da lì è un crescendo di promozioni fino al 1974 quando «divenni direttore nazionale ai campionati italiani di Reggio Emilia».

Ma la bravura e la dedizione per questo sport lo spingono ancora più in alto e già nel 1977 è a San Pancrazio a dirigere i mondiali. Infine, scala l'ultimo gradino del cursus honorum kartistico: «Nel 1986 divenni commissario internazionale Csai (Commissione sportiva automobilistica italiana, ndr.) e poi rappresentante internazionale Fia/Fik (Federazione italiana kart, ndr)». Un incarico oneroso che impegna Corradini dal venerdì alla domenica e che lo vede spostarsi in lungo e in largo per tutta la penisola

passando per l'Europa. E sebbene Corradini non parli inglese, riesce ugualmente a farsi capire dai piloti attraverso il dialetto parmigiano. Da antologia l'episodio con un giovanissimo Schumacher: «Erano i mondiali del '77 e il piccolo Schumacher voleva entrare in pista alle 8.30 nonostante il suo ingresso fosse previsto alle ore 9. Al suo terzo tentativo di uscire dal parco chiuso, lo rimproverai in dialetto apostrofandolo con il termine "bargnoclòn". Il ragazzo capi e da quel giorno, ogni volta che ci siamo rivisti alle gare, rideva ricordandomi quell'accaduto».

Dopo aver diretto centinaia di gare, Corradini, a seguito di un infortunio rimediato proprio sulla pista di San Pancrazio, nel 1990 si ritira dalle competizioni internazionali. Riesce comunque a togliersi un'ultima, grande soddisfazione: nel 1989 è nominato responsabile dell'area box al Gran Premio di F1 di Monza. Tanti i piloti che ha visto crescere: da Barilla a Patrese, da Schumacher a Senna, «il più forte». Nel 2000 il ritiro definitivo, l'ultima bandiera a scacchi che sventola e il rombo dei kart che si fa lontano.

Edoardo Franzosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noceto Pomodori e ricerca, le giornate solidali



» **Noceto** Grande successo per le giornate della Pro loco con i pomodori per la ricerca. L'iniziativa si è svolta in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi, che nasce nel 2003 con lo scopo di promuovere la ricerca scientifica di eccellenza e progetti di prevenzione, educazione alla salute e divulgazione della scienza. «Due bellissime giornate all'insegna della ricerca e della solidarietà - spiega il consigliere comunale Manuel Marchinetti -. Il nostro grazie va alla Pro loco, a tutti i suoi volontari e a tutte quelle persone che si sono adoperate per la buona riuscita di questa iniziativa solidale che va a sostenere la ricerca di qualità della Fondazione per dare nuova speranza di vita a tanti piccoli pazienti».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traversetolo Montechiarugolo Val d'Enza

Traversetolo Nel mirino una casa in ristrutturazione

Tentato furto nella notte: coppia reggiana nei guai

Lui 35 anni, lei 42
Decisive le segnalazioni dei vicini.



» **Traversetolo** I carabinieri di Traversetolo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per tentato furto una coppia (lui 35enne, lei 42enne) residente in provincia di Reggio Emilia con diversi precedenti di polizia. Le indagini sono state avviate quando, nel cuore della notte, la pattuglia è intervenuta su segnalazione di alcuni cittadini presso un'abitazione disabitata, in ristrutturazione, per dei rumori metallici provenire dalla casa e un mezzo che si allontanava a forte velocità. Sul posto i mi-

litari hanno rinvenuto, abbandonato in un campo adiacente, tutto il necessario per lo scasso: piedi di porco, torce, guanti e passamontagna. I riscontri, con particolare riguardo alle testimonianze immediatamente raccolte e ad altre prove, hanno permesso di giungere all'identificazione dei presunti responsabili che, per evitare di essere individuati avevano noleggiato un furgone per raggiungere Traversetolo.

r.c.

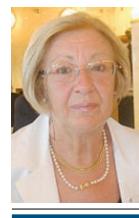
© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

Traversetolo Liberazione festeggiata con una corsa

» **Traversetolo** celebra la Festa della Liberazione. Domani si inizia alle 8.45 con la «Staffetta della libertà», a cura del Traversetolo Running club, con due percorsi, da Bannone e Paderna, che confluiranno alle 10.30 all'istituto comprensivo, incontrando studenti e studentesse, raggiungendo poi piazza V. Veneto dove i tedofori accenderanno il Tripode della pace. A seguire, si terranno l'orazione ufficiale del sindaco Simone Dall'Orto, e quella di Attilio Ubaldi (Alpi) a nome delle associazioni partigiane, quindi, la partenza del corteo per deporre le corone al monumento ai Marinai e alla cappella dei Caduti al cimitero. Saranno presenti le associazioni di Traversetolo con i rispettivi labari. Alle 16 le letture sulla Resistenza a cura dell'associazione Scambiamente. Dalle 15.45 alle 17.30 si svolgerà la Camminata del 25 Aprile.

Le parole del figlio A un mese dalla scomparsa Traversetolo ricorda Ambrogina Redaelli



Dalla Brianza
Nata nel 1950, con il matrimonio si trasferì a Parma e poi a Traversetolo dal 1997.

» **Traversetolo** Il 25 aprile ricorre il trigésimo della morte di Ambrogina Redaelli, scomparsa il 25 marzo, dopo lunga malattia. Familiari e amici la ricorderanno domani alle 18 con una celebrazione eucaristica che si svolgerà appunto nella chiesa parrocchiale di Traversetolo. Originaria della Brianza, era nata nel 1950. Poi l'incontro con Sergio Riccò, fino alla pensione direttore tecnico e di produzione e membro del consiglio di amministrazione di Mutti spa. Si sposano nel 1973; il prossimo 28 aprile avrebbero raggiunto i 50 anni di matrimonio, un traguardo che purtroppo non sono riusciti a festeggiare. Vivevano a Parma, dove Ambrogina ha sempre lavorato all'Istituto dei missionari saveriani. Alla famiglia ha dedicato la sua vita, nella cura dei suoceri e della madre, del cognato missionario quando tornava dall'estero, del figlio Mattia e poi delle adorate nipoti Benedetta e Sofia. Nel 1997 il trasferimento a Traversetolo, dove si mette al servizio in parrocchia e nella Caritas, in quel quartiere, il Monzato, dove tesse amicizie che l'hanno accompagnata anche nei momenti difficili della malattia.

«Dava amore ed energia positiva - racconta Mattia -. Accoglieva tutti, li "ammaliava". Era capace di portare allegria e serenità ovunque. Amava la vita in ogni suo aspetto, l'amicizia, la convivialità, i paesaggi, le cose belle, il ricamo, la cucina e tutto ciò che poteva nutrire il corpo e l'anima. E l'ha vissuta questa vita, l'ha "mozzicata" fino all'ultimo boccone». **M.C.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA